



Consonanze 11.2

ANANTARATNAPRABHAVA

STUDI IN ONORE DI GIULIANO BOCCALI

*a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini,
Chiara Policardi, Paola M. Rossi*

II



Anantaratnaprabhava

Studi in onore di Giuliano Boccali

A cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini
Chiara Policardi, Paola M. Rossi

II

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana

del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

11.2

Comitato Scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-680-4

In copertina: Rāvaṇānugrahāmūrti, Ellora, Grotta 29, VII-VIII sec. ca. (Foto C. P.)

Impaginazione: Alice Crisanti

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

VOLUME PRIMO

- p. 7 Note introduttive
Veda e Iran antico, lingua e grammatica
- 13 *Fra lessico e grammatica. I nomi dell'acqua nell'indiano antico e altrove*
Romano Lazzeroni (Università di Pisa)
- 23 *Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni*
Saverio Sani (Università di Pisa)
- 31 *Chanson de toile. Dall'India di Guido Gozzano all'India vedica*
Rosa Ronzitti (Università degli Studi di Genova)
- 41 *Abitatori vedici dell'acqua*
Daniele Maggi (Università degli Studi di Macerata)
- 63 *A Curious Semantic Hapax in the Āśvalāyanaśrautasūtra: The Priest Hotṛ as the Chariot of the Gods (devaratha) in a Courageous Metaphor*
Pietro Chierichetti, PhD
- 77 *On Some Systems of Marking the Vedic Accent in Manuscripts Written in the Grantha Script*
Marco Franceschini (Università di Bologna)
- 89 *Cobra e pavoni. Il ruolo linguistico e retorico di A 2.1.72*
Maria Piera Candotti (Università di Pisa),
Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari)
- 107 *Subjecthood in Pāṇini's Grammatical Tradition*
Artemij Keidan (Sapienza Università di Roma)
- 127 *Sull'uso didattico di alcuni subhāṣita*
Alberto Pelissero (Università degli Studi di Torino)
- 137 *Avestico rec. pasuuāzah-. Vecchie e nuove considerazioni a proposito dell'immolazione animale nella ritualistica indo-iranica*
Antonio Panaino (Università di Bologna)

- 153 *Khotanese baṣṣā and bihaḍe*
Mauro Maggi (Sapienza Università di Roma)
- Religioni, testi e tradizioni*
- 165 *'As a She-Elephant, I Have Broken the Tie'. Notes on the*
Therī-apadāna-s
Antonella Serena Comba (Università degli Studi di Torino)
- 183 *Le Therī e Māra il Maligno: il buddhismo al femminile*
Daniela Rossella (Università degli Studi della Basilicata)
- 195 *Asceti e termitai. A proposito di Buddhacarita 7, 15*
Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia)
- 217 *Alla ricerca del divino: figure ascetiche e modelli sapienziali*
nella tradizione non ortodossa dell'India e della Grecia antica
Paola Pisano
- 231 *A proposito del kāśīyoga dello Skanda-purāṇa*
Stefano Piano (Università degli Studi di Torino)
- 241 *Della follia d'amore e divina nella letteratura tamil classica e medievale*
Emanuela Panattoni (Università di Pisa)
- 255 *"The Poetry of Thought" in the Theology of the Tripurārahasya*
Silvia Schwarz Linder (Universität Leipzig)
- 267 *Cultural Elaborations of Eternal Polarities: Travels of Heroes,*
Ascetics and Lovers in Early Modern Hindi Narratives
Giorgio Milanetti (Sapienza Università di Roma)
- 287 *Fra passioni umane e attrazioni divine: alcune considerazioni sul*
concetto di 'ishq nella cultura letteraria urdū
Thomas Dähnhardt (Università Ca' Foscari Venezia)
- 309 *Il sacrificio della satī e la «crisi della presenza»*
Bruno Lo Turco (Sapienza Università di Roma)
- 321 *Jñānavāpī tra etnografia e storia. Note di ricerca su un pozzo al*
centro dei pellegrinaggi locali di Varanasi
Vera Lazzaretti (Universitetet i Oslo)
- 335 *Cakra. Proposte di rilettura nell'ambito della didattica dello yoga*
Marilia Albanese (YANI)
- Appendice*
- 349 *Critical Edition of the Ghaṭakharparaṭikā Attributed to Tārācandra*
Francesco Sferra (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 391 *Tabula gratulatoria*

VOLUME SECONDO

Filosofie

- 9 *The “Frame” Status of Veda-Originated Knowledge in Mīmāṃsā*
Elisa Freschi (Universität Wien)
- 21 *Diventare è ricordare. Una versione indiana dell’anamnesi*
Paolo Magnone (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 33 *Sull’epistemologia del sogno secondo il Vaiśeṣika. Appunti per
una tassonomia del fenomeno onirico*
Gianni Pellegrini (Università degli Studi di Torino)
- 45 *Coscienza e realtà. Il problema ontologico e l’insegnamento
di Vasubandhu*
Emanuela Magno (Università degli Studi di Padova)
- 57 *Contro la purità brahmanica: lo Śivaismo non-duale
e il superamento di śaṅkā ‘esitazione’, ‘inibizione’*
Raffaele Torella (Sapienza Università di Roma)
- 69 *La cimosā e il ‘nichilista’. Fra ontologia, evacuazione e
neutralizzazione dei segni figurati in Nāgārjuna*
Federico Squarcini (Università Ca’ Foscari Venezia)
- 87 *Poesia a sostegno dell’inferenza: analisi di alcuni passi scelti dal
Vyaktiviveka di Mahimabhāṭṭa*
Stefania Cavaliere (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
- 107 *La ricezione dell’indianistica nella filosofia italiana di fine
Ottocento. Il caso di Piero Martinetti*
Alice Crisanti, PhD
- 121 *Prospettive comparatistiche tra storia della filosofia ed
estetica indiana*
Mimma Congedo, PhD
Paola M. Rossi (Università degli Studi di Milano),

Palazzi, templi e immagini

- 147 *Descrizioni architettoniche in alcuni testi indiani*
Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze)
- 163 *Devī uvāca, Maheśvara uvāca. Some Katyuri Representations of
Umāmāheśvara and the Śaivism of Uttarakhand*
Laura Giuliano (Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’)
- 185 *Bundi. Corteo regale in onore del Dio bambino*
Rosa Maria Cimino (Università del Salento)

Tra ieri e oggi. Letteratura e società

- 213 *La miniaturizzazione dell'ānanda tāṇḍava di Śiva in talune poesie indiane del '900*
Donatella Dolcini (Università degli Studi di Milano)
- 229 *Rabindranath Tagore. The Infinite in the Human Being*
Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma)
- 239 *Minority Subjectivities in Kuṇāl Siṃh's Hindi Novel Romiyo Jūliyaṭ aur Aṁdherā*
Alessandra Consolaro (Università degli Studi di Torino)
- 249 *Jhumpa Lahiri's "Unaccustomed Earth": When the Twain Do Meet*
Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)
- 261 *La 'Donna di Sostanza' si è opposta ai 'Miracoli del Destino': casi celebri in materia di diritto d'autore in India*
Lorenza Acquarone, PhD
- 273 «Only consideration is a good girl». *Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso un'analisi degli annunci matrimoniali*
Sabrina Ciolfi, PhD
- 285 *L'arte abita in periferia*
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano)
- 297 *Alcune considerazioni preliminari allo studio delle comunità indigene (ādivāsī) d'India oggi*
Stefano Beggiora (Università Ca' Foscari Venezia)

Studi sul Tibet

- 319 *La Preghiera di Mahāmudrā del Terzo Karma pa Rang byung rdo rje*
Carla Gianotti
- 341 *The Dharmarājas of Gyantsé. Their Indian and Tibetan Masters, and the Iconography of the Main Assembly Hall in Their Vihāra*
Erberto F. Lo Bue (Università di Bologna)
- 361 *In Search of Lamayuru's dkar chag*
Elena De Rossi Filibeck (Sapienza Università di Roma)
- 375 *Torrente di gioventù. Il manifesto della poesia tibetana moderna*
Giacomella Orofino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 395 *Tabula gratulatoria*

«Only consideration is a good girl».
Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso
un'analisi degli annunci matrimoniali

Sabrina Ciolfi

Il matrimonio nell'India contemporanea

Come noto, in India nella grande maggioranza dei casi i matrimoni continuano a essere combinati dalle famiglie. Le alleanze matrimoniali vengono concluse ancora oggi sulla base di requisiti sociali ed economici che generalmente prescindono dalla presenza di un qualche sentimento tra gli sposi.

Il matrimonio rappresenta l'evento sociale più importante nella vita di un indiano. I suoi effetti non si limitano agli sposi ma si estendono all'intera parentela: il matrimonio, oltre ad assicurare una discendenza futura e l'indispensabile cura degli anziani, comporterà la divisione delle ricchezze in seno ai singoli gruppi e sancirà un'alleanza indissolubile tra le due famiglie.¹

Gli accordi sono prevalentemente basati su criteri di endogamia di casta e di classe, motivazioni economiche, compatibilità degli oroscopi, ecc., caratteristiche, tra le altre, della pratica matrimoniale tradizionale hindu, che sembrano non essere cambiate nel tempo o, quanto meno, non nella misura e nella direzione previste dai modelli sociologici convenzionali.²

Seguendo l'analisi svolta da Patricia Uberoi,³ secondo le teorie di modernizzazione del Dopoguerra⁴ la famiglia nucleare che si andava affermando in Occidente, costituita da genitori e figli non sposati, era la forma che meglio si adattava alle richieste della società moderna, urbanizzata e industriale, fondata su valori individualistici. Si supponeva che le società in via di modernizzazione avrebbero inesorabilmente seguito la strada percorsa da quelle occidentali. Nello specifico si prevedeva che la famiglia estesa sarebbe stata sostituita dalla famiglia nucleare, che le tradizionali forme di pagamento matrimoniale (dote e prezzo della sposa) non sarebbero più state alla base delle unioni⁵ e che la pratica del matrimonio combinato

1. Tra i testi critici classici che prendono in esame la pratica matrimoniale si veda Altekar 1959; Kapadia 1966; Kane 1968-1977; Dumont 1991.

2. Uberoi 2006, 218.

3. *Ibid.*, 22.

4. Ci si riferisce qui alla teoria struttural-funzionalista di Talcott Parsons.

5. Ci si riferisce qui in particolare agli studi di William J. Goode (Goode 1982).

avrebbe lasciato sempre più il passo a quella del matrimonio per libera scelta. Una volta avviato il processo di modernizzazione, si riteneva, il cambiamento sarebbe stato inevitabile, una pura questione di tempo. Ma la realtà dei fatti, almeno per quanto riguarda l'India, ha contraddetto quasi completamente le previsioni.

In generale nella società indiana il modello di famiglia nucleare fatica ancora a emergere e, ancor più, ad affermarsi su quello prevalente di famiglia estesa, se non recentemente e in qualche misura nelle grandi città.

Il costume della dote, che la famiglia della sposa versa a quella dello sposo, non accenna minimamente a scomparire, al contrario ha conosciuto negli ultimi decenni una diffusione di proporzioni smisurate. La dote ha origini antiche in India,⁶ in passato era costituita da doni puramente formali e riguardava solo i matrimoni di alta casta di alcune zone dell'India settentrionale, mentre nella sua forma moderna presenta caratteristiche del tutto nuove. Nonostante essa sia stata bandita da un'apposita legge del 1961, più volte emendata, gli scambi di dote sono in costante aumento e si sono ormai estesi a tutti i livelli della società, trasversalmente a classi, caste e religioni. La dote che la giovane sposa porta con sé al momento del matrimonio, oltre che da denaro e gioielli come in passato, è composta da appartamenti, automobili ed elettrodomestici di ogni tipo, per un ammontare molto superiore, in genere, alle reali disponibilità della famiglia. La contrattazione sulla dote costituisce oggi la discriminante per la conclusione degli accordi tra le famiglie, in quello che viene definito il "mercato matrimoniale". Conseguenze dirette di questo sistema sono fenomeni quali l'infanticidio e il feticidio femminili e il *bride-burning*, gli aspetti più drammatici e raccapriccianti della condizione femminile in India.⁷

Infine il terzo elemento d'analisi: la straordinaria persistenza ai nostri giorni della pratica dei matrimoni combinati che, come abbiamo detto, continua a caratterizzare la maggioranza delle unioni. La distinzione tra le diverse modalità di matrimonio è per sua natura molto labile (parleremo più avanti delle diverse "sfumature" che può assumere la scelta) e pertanto difficile da definire e da misurare. I dati reali sfuggono quindi alle rilevazioni statistiche ufficiali e, nonostante il tema desti grande interesse in ambito accademico, mancano degli studi approfonditi, tanto che solitamente si fa riferimento ai risultati di indagini scientificamente accreditate

6. Secondo la morale brahmanica le modalità ideali di matrimonio presentano il carattere comune di *kanyādāna*, cioè del matrimonio di una figlia come 'dono di una vergine'. Il concetto della sposa intesa come dono rimanda all'idea di una proprietà da trasferire dal padre al marito; la passività della fanciulla durante tutto il rituale del matrimonio avvalorava questa interpretazione. Nella tradizione la sposa viene adornata con abiti e ornamenti, doni simbolici che non creavano certo impedimenti all'accordo del matrimonio. Per una trattazione dell'ideologia del *kanyādāna* si rimanda ad Altekar 1959 e Uberoi 1993.

7. Temi su cui abbiamo svolto attività di ricerca negli anni passati, si veda Ciolfi 1995.

ma svolte con intenti divulgativi. Ci riferiamo ai numerosi sondaggi condotti dagli istituti di ricerca per conto di testate giornalistiche.⁸

Ogni anno in India vengono condotte numerose inchieste sociologiche, specialmente tra la popolazione giovanile, tese a indagare la tendenza al cambiamento relativamente alla scelta fra matrimonio per libera scelta e matrimonio combinato. Dobbiamo però riscontrare che, talvolta, tali ricerche tendono a fornire risultati che non rispecchiano pienamente la realtà sociale. In particolare sembra che gli intervistati, nell'esprimere le loro opinioni in materia di matrimonio, amore e sesso, tendano a voler apparire più "moderni" di quanto in realtà siano. In ogni caso pare che, al di là delle velleità personali espresse, su scelte così importanti i ragazzi debbano necessariamente cedere alle pressioni esercitate dalle famiglie.⁹

Ciò nonostante i sondaggi d'opinione mostrano che i giovani indiani lasciano volentieri ai genitori la scelta del proprio *partner*. Lo dimostrano i risultati di diverse indagini condotte in anni recenti. Per citare solo alcuni esempi: nei primi anni Duemila ben l'84% di un campione di giovani provenienti dalle maggiori città indiane ha espresso la propria preferenza per il matrimonio combinato,¹⁰ mentre nel 2007 l'80% di un campione di persone sposate, tra i ventuno e i cinquantuno anni di età, appartenenti alla *middle e upper-middle class* urbana, ha dichiarato di aver avuto un matrimonio di questo tipo e il 77% di preferirlo.¹¹

Arranged marriage, love-marriage, arranged-love-marriage...

Come abbiamo visto, in India il matrimonio costituisce essenzialmente un'alleanza tra famiglie, non un mezzo di realizzazione personale. In molti casi la scelta viene presa senza neanche chiedere un parere ai due diretti interessati, che spesso si incontrano poco prima o, addirittura, solo al momento delle nozze. Il matrimonio combinato è considerato un rito religioso, consacrato e legittimato dalla famiglia e dalla comunità e benedetto da Dio con il dono dell'amore, che si sviluppa tra moglie e marito nel corso di tutta una vita ed è fondato sul concetto di devozione, sia verso Dio che verso il *partner*.¹²

8. Da cui solitamente attingono anche gli autori qui citati per le opere di riferimento sul matrimonio. Si vedano in particolare Uberoi 2006; Chowdhry 2007; Mody 2008.

9. Uberoi 2006, 43, 136.

10. Maggiori dettagli nel *Sunday Magazine* dell'*Hindustan Times*, 16 febbraio 2003, citato in Chowdhry 2007, 3.

11. Si tratta del sondaggio IndiaToday-AC Nielsen ORG-MARG dal titolo *Sex and Marriage*, i cui dati sono pubblicati parzialmente sul *web*. Nello specifico la rilevazione viene citata in Kakar 2007.

12. Mody 2008, 8.

All'opposto c'è il cosiddetto *love-marriage*, un'espressione in inglese che normalmente non viene tradotta nelle lingue indiane, usata genericamente per riferirsi ai matrimoni per libera scelta. Si tratta di un'unione basata sulla volontà personale dei giovani, una pericolosa deviazione dalle regole che mina la tenuta del sistema sociale.

Che l'innamoramento sia considerato una base inaffidabile per il matrimonio lo confermano i risultati di una ricerca condotta recentemente da Perveez Mody a Delhi,¹³ da cui emerge che l'opinione comune condanna sostanzialmente questi matrimoni come scandalosi e illegittimi, e li definisce implacabilmente destinati al fallimento.¹⁴

Se questa è la convinzione generale, d'altra parte però occorre rilevare che l'ideale dell'amore romantico è ampiamente consolidato nell'immaginario collettivo indiano, poiché attinge da una millenaria tradizione classica e popolare votata alla rappresentazione dello *śṛṅgāra rasa*,¹⁵ che trova la massima espressione nel mito di Rādhā e Kṛṣṇa. Si può infatti affermare che quello dell'amore è universalmente e da sempre in India il tema prediletto della rappresentazione poetica, letteraria, teatrale e, più recentemente, cinematografica.

Anche per questo motivo, nonostante i matrimoni combinati rimangano la regola, all'interno della *middle e upper-middle class* urbana di più larghe vedute, i genitori tentano sempre più spesso di assecondare in qualche modo le aspirazioni romantiche dei propri figli. Si tratta della classe sociale che maggiormente ha beneficiato del recente sviluppo economico del Paese e che conduce uno stile di vita che potremmo definire "neotradizionale", cioè pur sempre legato ai costumi tradizionali, specie relativamente alle relazioni familiari, ma aperto a elementi di modernità. Maggiori possibilità di istruzione e più alte ambizioni professionali, che li portano spesso all'estero, inducono i giovani appartenenti a queste famiglie a rinviare il matrimonio di qualche anno rispetto alla media del Paese. Il giusto compromesso oggi, all'interno di questi ambienti, è il cosiddetto *arranged-love-marriage*, cioè un 'matrimonio d'amore combinato', che può declinarsi in diverse varianti.¹⁶

Una prima modalità prevede che, in seguito a un tradizionale fidanzamento combinato dai genitori, che abbia ottenuto anche il consenso dei diretti interessati, si permetta, anzi si incoraggi, la giovane coppia a "innamorarsi progressivamen-

13. *Ibid.*

14. Tra le dichiarazioni raccolte alcune risultano particolarmente eloquenti a questo proposito: «90% love-marriages don't last – only 10% last» e ancora «99% love-marriages end in divorce. The women become prostitutes».

15. Per un'esposizione della cosiddetta "teoria del *rasa*" si veda Boccali 2007.

16. La descrizione delle due differenti modalità che seguono nel testo è ripresa da Uberoi 2006, 36, 218. L'argomento è trattato anche da diversi altri studiosi, si vedano tra gli altri Dwyer 2004, 61 e Chowdhry 2007, 3.

te”, attraverso una serie di incontri e appuntamenti romantici, seppur debitamente monitorati. Il matrimonio rimane, pertanto, voluto e opportunamente combinato dai genitori, sebbene si conceda ai giovani fidanzati di frequentarsi, ricreando così una sorta di rituale di corteggiamento. Tale situazione, punto d’incontro ideale fra rispetto della tradizione e romanticismo, viene spesso rappresentata nel cinema commerciale di Bollywood, in quanto offre infiniti spunti per lo sviluppo di trame intricate e dense di colpi di scena.

Molto diffusa è anche la pratica di consentire ai giovani di trovare il proprio *partner* all’interno di una ristretta rosa di conoscenze appartenenti al proprio ambiente sociale, cioè amici di famiglia, compagni di scuola o di università e colleghi di lavoro. I due giovani, quindi, adeguatamente assortiti secondo i normali criteri di selezione, coinvolgono solo in un secondo tempo i genitori, che avviano la “negoziazione” come se si trattasse di un vero e proprio matrimonio combinato.

In entrambi i casi la minaccia causata dalla passione viene neutralizzata, mentre l’autorità genitoriale si riconcilia felicemente con i desideri individuali dei giovani. Si tratta di segnali di grande apertura in una società che, in nome della tradizione, appare spesso intransigente e immutabile sulle questioni familiari. Osserviamo che tali forme “ibride” di matrimonio normalmente sfuggono alle rilevazioni statistiche, che in genere tendono a semplificare la situazione collocandola all’interno di categorie rigide, che mal rappresentano la complessità del cambiamento sociale in corso in India. Pare, invece, che questa sia una realtà in continua evoluzione e in rapida diffusione nell’ambito della classe media urbana. Le trame sdolciate del cinema popolare, che offrono la declinazione del modello *arranged-love-marriage* nelle versioni più fantasiose, costituiscono allo stesso tempo un sintomo del cambiamento e un potente veicolo di esso.

D’altra parte occorre ricordare che l’India più tradizionale non è minimamente interessata da queste nuove tendenze. Circa il 70% della popolazione, infatti, vive nelle campagne in uno stato di estrema povertà e conducendo uno stile di vita che sembra essere rimasto immutato da secoli. È qui, soprattutto, che la morale patriarcale e le rigide leggi del sistema castale governano sopra ogni cosa. Non si possono, a questo proposito, ignorare i drammatici casi di cronaca riportati con frequenza quotidiana dai giornali, che vedono come protagonisti giovani innamorati ribelli di estrazione sociale o religiosa diversa che, osteggiati dai propri familiari, sono costretti a fuggire rischiando la loro stessa vita per stare insieme. Si tratta spesso di storie di inaudita violenza, talvolta vere e proprie esecuzioni, perpetrata contro coloro che, rei di aver osato sfidare l’ordine sociale, hanno disonorato le proprie famiglie e l’intera comunità di appartenenza.

Gli annunci matrimoniali

La scelta dello sposo e della sposa ideale avviene normalmente all'interno del gruppo socio-economico di appartenenza, data la tradizionale predilezione per il matrimonio endogamico. La ricerca viene condotta principalmente nell'ambito della cerchia allargata della famiglia e dei conoscenti. Le donne indiane sono costantemente attive in questo senso, sempre attente e aggiornate sulle novità che riguardano potenziali sposi e spose sul "mercato", che condividono alacramente con la fitta rete di parenti e amiche. Il passaparola, infatti, è il miglior strumento di ricerca, poiché i criteri di scelta sono ben noti e condivisi. In occasione delle numerose feste che riuniscono la comunità sarà poi possibile valutare personalmente l'aspetto dei potenziali candidati, prima di avanzare esplicite richieste.

In mancanza di valide opportunità si ricorre agli intermediari: nei villaggi la figura del mediatore è tradizionalmente impersonata dal barbiere, mentre nelle città proliferano le agenzie matrimoniali. Ma, soprattutto per gli appartenenti alla *middle* e *upper-middle class* urbana indiana, la ricerca avviene per mezzo degli annunci matrimoniali in rete o sulle pagine dei quotidiani.

La crescente diffusione della rete *internet* ha portato negli ultimi anni alla nascita di una miriade di siti *web* creati appositamente per questo scopo. Si tratta di un fenomeno in rapida evoluzione, sociologicamente molto interessante, su cui sono stati condotti numerosi studi. Per esempio si assiste a una crescente "specializzazione" di questi siti in base alle diverse caratteristiche degli inserzionisti. In generale, però, sarebbero in prevalenza gli stessi ragazzi a scrivere sul *web*, spesso più con la finalità di "testare il mercato" o semplicemente di incontrare nuovi amici, che di trovare realmente il *partner* della propria vita. A differenza della carta stampata, i siti *web* consentono infatti di inserire testi estesi e in modo gratuito. Sembra quindi che gli annunci non contengano informazioni attendibili ai fini della ricerca del *partner*.

Data l'importanza e la delicatezza dell'operazione, i genitori sembrano quindi prediligere i *Matrimonials*, che occupano intere pagine delle edizioni domenicali dei quotidiani locali e nazionali. Il testo degli annunci è il risultato di ponderate riflessioni: onde evitare ogni possibilità di equivoco, infatti, essi sono sempre minuziosamente circostanziati riguardo alle caratteristiche degli inserzionisti e ai requisiti che lo sposo o la sposa ideale devono possedere, abilmente dosati in pochissime battute. Si tratta di vere e proprie inserzioni pubblicitarie mirate a offrire un prodotto, descrivendolo fin nei minimi dettagli, e a richiederne uno di valore pari o superiore. Agli interessati, invece, in genere viene lasciato poco spazio per esprimere opinioni e velleità personali, che solitamente si limitano a fattori considerati marginali dalla famiglia, come l'aspetto esteriore e una certa compatibilità di

interessi. Spetta sempre ai genitori analizzare a fondo ogni singola riga degli annunci pubblicati, al fine di selezionare una prima rosa di potenziali candidati.

Ne emerge un quadro ben preciso delle aspettative delle famiglie, essenzialmente di *middle* e *upper-middle class* urbana, celate tra le righe delle sezioni *Brides Wanted* e *Grooms Wanted*. Per questo motivo gli annunci matrimoniali costituiscono uno straordinario strumento di analisi di una società complessa e in rapida evoluzione come quella indiana,¹⁷ da una parte ancora fortemente ancorata a valori tradizionali, dall'altra attratta dalla modernità e da uno stile di vita occidentale.

Le osservazioni esposte di seguito sono il frutto di un lavoro costante di raccolta e di ricerca, che portiamo avanti da circa venti anni, sugli annunci matrimoniali che appaiono sui principali quotidiani indiani in lingua inglese, principalmente nelle edizioni di Mumbai e Delhi. Si tratta di tendenze generali che è possibile estendere a tutta l'India, depurate quindi da caratteri peculiari regionali.¹⁸ Nell'analisi viene considerata essenzialmente la comunità hindu, in quanto maggiormente rappresentata negli annunci.

Brides Wanted, Grooms Wanted

Il primo elemento che colpisce dall'analisi è l'indicazione esplicita della religione e della casta e sub-casta di appartenenza. Si tratta di un criterio determinante per la scelta, che trova origine nella necessità di preservare il sistema castale.¹⁹ Per rendere la ricerca più agevole e consentire di restringere la selezione ai soli inserzionisti socialmente compatibili, le pagine dei giornali sono organizzate in sezioni dedicate ai gruppi specifici. Talvolta, invece, vengono usate espressioni del tipo «caste no bar» o «caste immaterial»²⁰ ma, a questo riguardo, occorre precisare che i giornali che ospitano le inserzioni offrono spesso considerevoli sconti sulla tariffa se l'annuncio non contiene riferimenti alla casta.

In merito alle caratteristiche che si ricercano nello sposo ideale, gli annunci che presentano i giovani sono in genere molto particolareggiati sui titoli di studio conseguiti, comprese le varie specializzazioni che si celano dietro una miriade di

17. L'argomento è stato oggetto di un nostro precedente studio, a cui facciamo riferimento qui e di seguito e di cui si riprendono in parte le conclusioni; risultati parziali sono stati pubblicati in Ciolfi 1996.

18. Che si esprimono essenzialmente in termini di divisioni castali e sub-castali locali e di appartenenza religiosa.

19. Il mantenimento del sistema delle caste impone inoltre che i matrimoni siano endogamici. Per un approfondimento si veda Dumont 1991.

20. Si tralascia qui un'analisi del lessico tipico degli annunci matrimoniali, aspetto di grande interesse, non solo linguistico, sviluppata tra gli altri da Monti 2007.

acronimi, sulla professione intrapresa e sulle prospettive o anche semplicemente le ambizioni di carriera.

Spesso negli annunci appaiono addirittura dettagli espliciti sull'ammontare del reddito e del patrimonio (stipendio ed eventuali proprietà) e sulla posizione professionale del padre, importante indicatore del prestigio sociale della famiglia. Particolarmente desiderabili sono gli ingegneri e gli informatici, vanto dell'India moderna e tecnologica, i medici, gli avvocati e i professionisti in genere. Da sempre mariti molto ambiti sono inoltre gli *IAS* (*Indian Administrative Service*) cioè i funzionari statali, figure estremamente potenti in una società flagellata dalla corruzione come quella indiana.

Infine, ma non certo ultimi, troviamo i cosiddetti *NRI* (*Non Resident Indian*), gli indiani residenti all'estero, in particolare negli USA, che si definiscono con orgoglio «Green Card Holder». Si tratta di ragazzi che vivono all'estero fin dalla nascita o solo da qualche anno per motivi di studio o di lavoro, per i quali il legame con le origini rimane sempre molto forte. Sono numerosissimi infatti i giovani che, sebbene ormai perfettamente integrati nel Paese di residenza, aspirino a sposare una «tipica ragazza indiana», o meglio: «a religious girl with Indian values», come appare spesso negli annunci. Nell'immaginario del *NRI* e della sua famiglia ella è depositaria della tradizione, di cui incarna i più alti valori morali, tanto da rappresentare una sorta di «antidoto» contro i rischi di degrado a cui espone la società occidentale.

Sono pertanto le leggi della domanda e dell'offerta a selezionare i giovani maggiormente ambiti, e quindi apprezzati, tanto che le famiglie delle ragazze sono disposte a versare cifre spropositate pur di averli come sposi per le proprie figlie. Gli accordi sull'ammontare della dote sono alla base del lungo *iter* di contrattazione matrimoniale e dipendono quindi, principalmente, dallo *status* economico e sociale della famiglia dello sposo.

A questo riguardo, nella colonna *Brides Wanted* talvolta appaiono espressioni come: «simple marriage», «no demands», o anche «only consideration is a good girl», per indicare che non si è avidi di dote. Spesso i giornali offrono addirittura uno sconto sulla tariffa degli annunci se si evitano esplicite allusioni alla dote, il che spinge alcuni a dichiarare chiaramente: «no dowry», salvo poi ritrattare negli incontri che seguono.

Più di frequente, però, il riferimento alla dote si cela dietro l'espressione «decent marriage», che potremmo tradurre con 'matrimonio dignitoso', che si trova sia nella sezione *Brides Wanted*, sia in quella *Grooms Wanted*. In ogni caso è la scelta stessa delle informazioni fornite a suggerire una certa disponibilità al pagamento di una ricca dote, come in questo esempio: «invite proposals for their only daughter (no son), ancestral property share worth».

Un buon livello di istruzione e alte qualifiche professionali della sposa possono invece giocare, seppur in lieve misura, a suo favore. Per questo motivo anche le famiglie delle ragazze indicano orgogliosamente i titoli di studio e, eventualmente, il tipo di impiego delle figlie, mentre sorvolano in genere sulle loro ambizioni e prospettive di carriera. Infatti la sposa ideale è, in ogni caso, una giovane dolce e rispettosa della tradizione e dedita completamente alla cura della casa e della famiglia seppur, oggi molto più che in passato, ben istruita.

Un altro fattore che riveste sempre maggiore importanza nella ricerca è l'aspetto fisico dei candidati. In particolare, le inserzioni sono sempre molto particolareggiate sulle caratteristiche estetiche che si ricercano nella futura sposa, unico elemento, in genere, su cui il giovane ha diritto di esprimere qualche preferenza. Anche in questo caso la bella presenza della ragazza può portare a una, seppur minima, riduzione della dote. Viceversa una scarsa avvenenza o un, seppur lieve, handicap fisico ne comporteranno un proporzionale aumento. Ne consegue che, negli annunci della sezione *Grooms Wanted*, i genitori si premurino di esaltare le doti di bellezza della fanciulla e di minimizzarne eventuali difetti.

La sposa ideale, secondo quanto emerge con molta frequenza dagli annunci, è «*extremely beautiful*», «*charming*», «*very attractive*». Il modello estetico occidentale, imperante oggi in India, richiede inoltre che le fanciulle siano sempre più esili e, soprattutto, di carnagione chiara, «*fair*», mentre nel caso contrario si definiranno «*wheatish*», eufemismo che possiamo tradurre con 'color del grano'.

In declino, rispetto al passato, l'enfatico «*pretty*» e l'esplicito «*virgin*», espressioni che tendono a mettere in risalto il carattere mite e le doti di modestia che si ricercano in una moglie. Tali virtù vengono in ogni caso date per scontate²¹ o sottintese in espressioni del tipo «*sweet natured*», «*homely*», «*good natured*», molto ricorrenti nell'una e nell'altra sezione, o con riferimenti più espliciti al sentimento religioso: «*godly minded*», «*religious minded*», «*God fearing girl*».

Altra qualità auspicabile in una moglie è certamente una buona disposizione per i lavori domestici, anch'essa indicata con molta frequenza da entrambe le parti. Una certa esperienza nello sbrigare le faccende di casa fa di una giovane sposa una buona moglie e costituisce in genere per lei un buon punto di partenza per una pacifica convivenza con le altre donne della famiglia congiunta nella quale, secondo la tradizione, l'ultima arrivata è la più subordinata. A espressioni velate quali «*home-loving*», se ne sostituiscono, in numerosissimi casi, altre assolutamente esplicite quali: «*domestic expert*», «*domestically trained*», «*trained housekeeper*»,

21. La verginità della sposa costituisce ancora oggi un requisito imprescindibile in un matrimonio. Le ragazze sono quindi, in genere, caste e riservate; d'altra parte le occasioni di avere relazioni prima del matrimonio continuano oggi a essere piuttosto limitate. Esse tendono inoltre a essere obbedienti nei confronti dei genitori e ad avere un forte senso della famiglia.

«perfect in household», che indicano talvolta la preparazione delle ragazze in istituti di economia domestica.

Anche per quanto riguarda gli annunci dei ragazzi appaiono oggi sempre maggiori dettagli sul loro aspetto fisico, elemento che risulta però quasi ininfluenza nella contrattazione. La presenza di espressioni quali «smart» e «handsome» sembra più che altro voler soddisfare desideri narcisistici dell'aspirante sposo o completare l'immagine vincente che se ne intende dare. La carnagione chiara, infine, viene sempre vantata con orgoglio. Più importanti sono considerate invece altre qualità, indicatori che fanno del candidato un buon marito: «vegetarian», «tee-totaller», «non-smoker», «religious oriented» sono espressioni che ricorrono con molta frequenza in entrambe le colonne, cioè sia nelle descrizioni che gli inserzionisti fanno di sé, sia nelle richieste delle famiglie delle ragazze.

In conclusione l'immagine dello sposo ideale che emerge dall'analisi degli annunci è quella di un giovane di elevato *status* sociale ed economico, pari o superiore al proprio, eventuali piccole disparità verranno compensate con la dote; ben istruito e con buone possibilità di carriera; brillante e moderno ma, allo stesso tempo, molto rispettoso dei valori tradizionali e non corrotto da cattive abitudini. La sposa ideale, invece, è una vera e propria reginetta di bellezza, possibilmente ben istruita, ma non per questo indipendente ed emancipata. Ella dovrà invece dimostrare di poter essere una moglie e una madre esemplare, amorevole e servizievole e dedita alla casa e alla famiglia.

Quasi tutti gli annunci si concludono poi con l'enigmatica formula «send BHP», cioè con la richiesta di invio di ulteriori informazioni ritenute necessarie: «Biodata», «Horoscope» e «Photo». Tra queste l'oroscopo riveste un'importanza fondamentale per la finalizzazione della selezione. È proprio dal confronto dei quadri astrali dei due giovani, infatti, che l'astrologo sarà in grado di stabilire il grado di compatibilità della coppia e, quindi, le possibilità di riuscita o meno del matrimonio. Il suo giudizio è considerato determinante e incontestabile: in caso di esito negativo, infatti, il matrimonio non potrà avvenire e l'estenuante ricerca dovrà continuare.

Riferimenti bibliografici

- Altekar 1959 = Anant Sadashiv Altekar, *The Position of Women in Hindu Civilization. From Prehistory to the Present Day* (1938), Motilal Banarsidass, Delhi 1959².
- Boccali 2007 = Giuliano Boccali, *Le "passioni" nel teatro e nella letteratura*, in Giuliano Boccali, Raffaele Torella (a c. di), *Passioni d'Oriente*, Einaudi, Torino 2007, 125-162.
- Chowdhry 2007 = Prem Chowdhry, *Contentious Marriages, Eloping Couples*, Oxford University Press, New Delhi 2007.
- Ciolfi 1995 = Sabrina Ciolfi, *Dal kanyā-dāna al bride-burning. La pratica della dote in India*, «Culture. Annali dell'Istituto di Lingue della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano» 9 (1995), 191-204.
- Ciolfi 1996 = Sabrina Ciolfi, *Wanted bride for ardent boy. Le inserzioni matrimoniali in India*, «Quaderni Asiatici» 38 (1996), 19-23.
- Dumont 1991 = Louis Dumont, *Homo hierarchicus. Il sistema delle caste e le sue implicazioni* (*Homo hierarchicus. Le système des castes et ses implications*, 1966), Adelphi, Milano 1991².
- Dwyer 2004 = Rachel Dwyer, *Yeh shaadi nahin ho sakti! (This Wedding Cannot Happen!)*. *Romance and Marriage in Contemporary Hindi Cinema*, in Gavin W. Jones, Kamalini Ramdas (eds.), *(Un)tying the Knot: Ideal and Reality in Asian Marriage*, Asia Research Institute–National University of Singapore, Singapore 2004, 59-90.
- Goode 1982 = William Josiah Goode, *Famiglia e trasformazioni sociali. Un'analisi comparata* (*World Revolution and Family Patterns*, 1963), Zanichelli, Bologna 1982.
- Kakar 2007 = Sudhir Kakar, *Match Fixing*, «India Today», 26/10/2007 [consultabile al sito: http://indiatoday.intoday.in/content_mail.php?option=com_content&name=print&id=1660].
- Kane 1968-1977 = Pandurang Vaman Kane, *History of Dharmasāstra* (1930-1962), Bhandarkar Oriental Research Institute, Poona 1968-1977².
- Kapadia 1966 = Kanaiyalal Motilal Kapadia, *Marriage and Family in India* (1955), Oxford University Press, Calcutta 1966³.
- Mody 2008 = Perveez Mody, *The Intimate State. Love-Marriage and the Law in Delhi*, Routledge, New Delhi 2008.

- Monti 2007 = Alessandro Monti, *Marrying off in India: enunciazioni matrimoniali quotidiane*, in Id., Sara Bianchi (a c. di), *Percorsi di flessibilità dell'Indian English*, L'Harmattan Italia, Torino 2007, 219-250.
- Uberoi 1993 = Patricia Uberoi (ed.), *Family, Kinship and Marriage in India*, Oxford University Press, New Delhi 1993.
- Uberoi 2006 = Patricia Uberoi, *Freedom and Destiny. Gender, Family, and Popular Culture in India*, Oxford University Press, New Delhi 2006.